

FARE LA PIPI' SULL'AUTO DEI CARABINIERI PER IL PM NON E' REATO, MA UNA BRAVATA!

*) Savino Paternò



Se, trovandoci in una pubblica via, fossimo colti da un impellente bisogno fisiologico, la prima cosa da fare è guardarsi intorno alla disperata ricerca di un'auto delle forze dell'ordine. Quale vespasiano migliore di quello? Tranquilli. Nessun vilipendio, né diffamazione. Basta giustificarsi asserendo che si trattava di una semplice "bravata". E la cosa finisce lì, scivola via come l'urina sulla carrozzeria. Tale è il formidabile assunto partorito dalla testolina di un procuratore dei minori di Bologna, e formulato nella richiesta di archiviazione per tre ragazzini (15enni e 17enni) che, non

solo hanno urinato sull'auto dei Carabinieri, ma hanno anche postato la foto dell'eroica impresa sui social. Il magistrato, evidentemente affetto da grave incontinenza, non ha intravisto alcuna ipotesi di reato. D'altronde quando scappa, scappa! Figurarsi se una pisciatina possa esprimere disprezzo o dileggio. Non esageriamo, è solo questione di prostata! La pubblicità del fatto, poi, è palesemente irrilevante e non costituisce obiettiva condizione di punibilità. Dai, per un like in più tutto è concesso. Il Pubblico Ministero, quindi, ritiene che si tratti solo di "uno scherzo di cattivo gusto" generato, a suo dire, da "un atteggiamento di mancanza di rispetto ed educazione". Tutto lì. E ha perfettamente ragione! La colpa in effetti non è di quei tre bimbi minkia, ma della società che non li educa. Non solo il ragionamento non fa una piega, ma il magistrato in questione dà una coraggiosa e ammirevole dimostrazione di assunzione di responsabilità. E vi spiego perché. I responsabili dell'educazione non sono solo i genitori e la scuola, ma l'intera società e in primis le Istituzioni. E tra le istituzioni la magistratura è fondamentale! Ora, mi chiedo, quale rispetto ed educazione possono avere i giovani per le istituzioni se queste sono rappresentate da magistrati del genere? Quali valori etici, morali e culturali possono formarsi dinanzi a simili astruse congetture giuridiche? Che modello comportamentale offre agli adolescenti una società dove nulla gli è vietato e tutto gli è permesso, anche pisciare impunemente sulle forze dell'ordine? Insomma, il giudice nell'assolvere i tre imputati condanna se stesso. **"La responsabilità non è loro", pare dire il giudice, "bensì mia!". ...E come dargli torto?**

*) Colonnello dei Carabinieri in congedo, docente di criminologia università La Sapienza e Tor Vergata di Roma